la Repubblica

Data 23-10-2009
Pagina 35
Foglio 1 / 2

Medici e avvocati, marcia a Nord "Cerco un lavoro da Roma in su"

L'esodo dei professionisti meridionali. Complice la crisi

CATERINA PASOLINI

ROMA — Professionisti in fuga. Dal Sud. Come Vincenzo, barese trentenne «stanco di lavorare praticamente gratis» ha tappezzato le bacheche degli ordini degli avvocati di mezza Italia col suo curriculum per trovare un posto «da Roma in su, Belluno compresa». Luca con una laurea in economia ha chiesto asilo ad amici a Milano disposto a guadagnare mille euro al mese. Francesco invece non è più tornato a casa dopo la tesi in trasferta toscana, lì è riuscito a mettere su un'impresa tutta sua mentre molti ancora fanno i pendolari per anni col «ricco nord est» in attesa di un contratto definitivo. E chi è partito spera in un nuovo viaggio. Come Giuseppe, architetto napoletano che ha traslocato con soddisfazione a Torino, perché «stanco di ritrovarsi la camorra in ogni cantiere», ma sogna prima o poi di trasferirsi ad Amsterdam. Storie, scatti diversi a comporre un'unica immagine. Dimenticatevi la valigia legata con lo spago e in tasca al massimo il diploma. Hanno computer, telefonino e laurea ma la fatica, la voglia di farcela, i viaggi chilometrici da casa sono gli stessi di cinquant'anni fa.

In cerca di un posto, di un'occasione per mettere a frutto anni di impegno, per fare il mestiere per cui hanno studiato. Sono i nuovi emigranti, schiere di professionisti in fuga dal sud. Sempre più preparati, la gran parte con 110 e lode (40%) e poche prospettive. Sempre più avvocati (40%) ingegneri (46%), architetti (uno su due), laureati in economia (45) o dottori in scienze (47%) armi e bagagli se ne vanno dal meridione e si trasferiscono al nord. Verso Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Lazio le regioni in cui si fanno più assunzioni «high skill», si cercano professionisti, secondo l'indagine Unione Camere - ministero del Lavoro.

Negli ultimi tempi l'emorragia di intelligenze dal sud si è fatta più intensa tra crisi e mancato sviluppo, tra mercato chiuso e investimenti dimenticati. Lo dicono i dati della ricerca Svimez - l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel mezzogiorno - curata da Delio Miotti che parla del destino dei quasi 100mila laureati che sforna ogni anno il meridione. Nel 2007, tre anni dopo la tesi, 37mila lavoravano al sud, 26mila erano emigrati al nord e 33mila erano ancora disoccupati. Uno su tre erano andato al centro nord. Ora i dati parlano del 40% in media di emigranti tra chi è andato altrove a studiare rimanendovi e chi ha preso la valigia una volta laureato.

Numeri a raccontare fatica e riscatto, speranze e occasioni cercate altrove perché, come dice Miotti, «il sud non riesce ad assorbire il capitale umano, perché è cresciuto il numero di chi studia ma non l'offerta di lavoro». Non più solo docenti in trasferta ma professionisti che fino a qualche anno fa trovavano sbocchi in loco ora fanno la valigia. Se infatti nel 2001 83 architetti meridionali su 100 nel giro di tre anni dalla laurea riuscivano a trovare lavoro al sud, due anni fa era scesi a 64 e gli ultimi dati parlano di 50. Stessa trafila per i laureati in legge, una volta 78 trovavano un'occupazione a casa, nel 2007 erano 67 ora quattro su dieci partono. Per gli ingegneri va ancor peggio, solo il 59 riesce a mettere a frutto le sue capacità nel luogo in cui è nato. Tutti gli altri se ne vanno, o non tornano semplicemente perché per studiare si erano già trasferiti. Come Francesco Lamonica, messinese che dopo gli studi a Pisa in ingegneria informatica grazie a volontà, aiuti e facilitazioni locali per gli imprenditori, ha messo su una sua impresa con compagni di corso come soci. Ma prima di arrivare al lieto fine di Francesco la strada è dura. «Chi va fuori a lavorare spesso guadagna poco se si pensa che solo il 18 % vede più di 1,500 euro al mese, l'80 % ha mille euro e questo lascia pensare che ci sia una forte precarietà. Significa che molti fanno i praticanti in uno studio o non sono riusciti ancora ad avere il lavoro per cui avevano studiato» dice Luca Bianchi, vicepresidente Svimez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 40% dei 100mila laureati sfornati dal sud ogni anno trasloca altrove, tra Milano e Belluno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.